



UNA GIORNATA DI FINE AGOSTO IN GRIGNETTA

Un piede convalescente induce a pazientare nella ripresa dell'attività alpinistica. Poi senti il bisogno di sgranchirti le gambe... e quando sei sul sentiero un passo tira l'altro

Al temine di un mese di agosto alpinisticamente poco attivo, a causa di un banale infortunio all'alluce del piede destro, decido di collaudare l'arto con una visita alla Grignetta, la montagna sopra i duemila metri più vicina a Milano, andando alla ricerca degli angoli più spettacolari e meno frequentati.

Eccomi qui ai Piani Resinelli. È un po' tardi, le 9 e 40, ma le previsioni sono ottime, la giornata è serena e non fa nemmeno troppo caldo. Non ho studiato un percorso a tavolino, così decido di salire dal versante orientale, dal sentiero che percorre la Cresta Sinigaglia e di scendere dal versante occidentale, che dà verso il lago, in modo da godere al meglio della luce del sole. Quando il sentiero *numero 1* attraversa lo sbocco del Canalone Porta, più impegnativo, la tentazione è troppo forte, così, anche se sono da solo, inizio a risalirne il

fondo ghiaioso fra le due pareti rocciose laterali.

Sono appunto solo, ma dopo un minuto mi giro e vedo due persone che seguono i miei passi. È difficile infatti essere realmente soli su questa montagna: la vicinanza alla pianura lombarda la rende di gran lunga la montagna più frequentata che conosca, in tutte le stagioni, a tutte le ore e con tutti i tipi di tempo. Per questo e per la sua asprezza nessuna via di salita è banale, e purtroppo non passa anno senza che avvengano incidenti mortali.

Sarà per via degli incidenti frequenti, sarà per altri motivi, comunque mentre salgo mi chiedo che cosa ci faccia a segnare in vernice bianco-rossa ogni tre metri in un canale largo cinque con pareti laterali a picco. Mi distraggono dalle ipotesi di risposta due belle formazioni rocciose sulla sinistra, mentre dietro di me la sagoma del Resegone, in ombra, si staglia contro il cielo blu. Mi addentro sempre



La Cresta Cermenati e sullo sfondo laghi prealpini e pianura.

più nel canale: all'inizio la pendenza non è molto elevata, poi aumenta, e con essa il numero dei passaggi obbligati sui blocchi del fondo. Ad un certo punto supero un tratto per una roccia gradinata sul lato destro, quindi proseguo sul fondo lasciando una diramazione sulla destra. Seguono altri passi più faticosi ed atletici, fino ad un punto dove una serie di segnavia, nemmeno troppo evidenti in paragone ai precedenti, indicano l'importante deviazione sulla destra, per risalire una diramazione del canale, con bella e facile arrampicata, verso il *Gruppo dei Magnaghi* lassù in alto. Proseguendo diritto, infatti, dopo poche decine di metri si rimarrebbe circondati da pareti rocciose impercorribili. La roccia è ottima, c'è un minimo di esposizione, ma sono tranquillo. Ogni tanto incontro qualche sosta per calata del soccorso alpino, inaffiata di vernice rossa. Salgo seguendo più o meno il fondo del canale o arrampicando a tratti sul fianco di sinistra, sempre seguendo gli abbondanti segnavia, superando un tratto dove due fittoni in ferro facilitano un passaggio più difficile, e giungendo ai piedi del *Sigaro Donnes*, dove si incrocia (ed ignora) il sentiero che proviene dalla *Cresta Cermenati* ed attraverso la *Bocchetta Prati* ricongiunge alla *Cresta Sinigaglia*. Salgo pochi metri ed arrivo all'attacco della normale al Sigaro, salgo ancora e arrivo al punto dove finiscono le due doppie di discesa. Diverse cordate sono impegnate sulle rocce del Sigaro e dei *Torrioni Magnaghi*, da qui veramente splendidi. Un po' di invidia e il desiderio di poterli presto imitare, una volta ristabilito il piede, e inizio a riflettere sullo stato delle vie dei torrioni della Grignetta.

Negli scorsi anni sono state attrezzate a fittoni resinati, spit e catena alle soste molte vie dei contrafforti della Grignetta, trasformandole così in una sorta di "faleisia allungata". Credo che lo spirito dell'iniziativa sia stato quello di adeguare queste vie al modo di arrampicare di oggi, quando la maggior parte degli arrampicatori non mette più il naso fuori dalle vie spittate e un'idea di autonomia in montagna non viene più insegnata. Fatte salve le esigenze di sicurezza che si possono imporre anche per l'affollamento, queste cose mi mettono addosso tristezza: si è ormai imposta in molti appassionati un'idea di montagna che è ridotta, è meno bella.

Oggi spesso si va in montagna a compiere un gesto tecnico, senza sopportare il sacrificio della fatica di cercarsi la via o del rischio dell'ignoto. Si preferiscono gradi alti su una via "sicura", se questo è possibile in montagna, magari unta e affollata, a gradi bassi (... i miei) su una via fuori moda. Quindi tutti in coda dietro a spit e vernice, e sempre meno gente che arrampica, perché così diventa noioso! Intanto grandi vie classiche sono disertate. Le montagne, le rocce, le pareti, le creste, invece, sono oggetti bellissimi e grandiosi, che per il fascino e lo stupore che suscitano fanno desiderare di frequentarli, per conoscerli meglio, ma con rispetto, un po' come con una donna di cui ci si innamora veramente. Questo per me è il cuore dell'alpinismo: scalare le montagne per la curiosità provocata dalla loro bellezza. In questo senso l'arrampicata è un mezzo, non un fine, e per questa bellezza si sanno sopportare anche gli aspetti "spiacevoli".

Rimuginando su queste cose, supero il Primo Magnaghi e risalgo una grossa

La Valsassina dalla Bocchetta dei venti.



placca abbastanza liscia, affiancando quindi il Secondo, dove altri arrampicatori stanno attaccando una via. Seguendo i segnavia, si devia a sinistra lasciando il canale che sale alla *Bocchetta del Glasg*, e su terreno sempre scosceso, ma più facile, ci si porta sulla *Cresta Sinigaglia* presso la *Bocchetta dei Venti*, appena a monte del cosiddetto *Passo del gatto*. Sono a pochi metri dalla cima del Terzo Magnaghi, così decido di salirvi. Il panorama si apre notevolmente su tutta la Valsassina e sul Grignone. Da qui il percorso è più battuto ed attrezzato con funi metalliche e catene. Arrivo allo sbocco del *Canalino Federazione*, quindi con facile arrampicata agevolata da catene, utili più che altro in discesa e con la montagna innevata o bagnata, si scavalca l'anticima e si supera la parete che porta alla vetta.

È passato mezzogiorno da poco. Mi compiaccio di esser salito senza toccare le catene metalliche e trovo il mio posticino fra le decine di persone vocianti che affollano la cima, contemplando il panorama sul lago e sulla pianura e mangiando qualcosa. **Il tempo è bello e l'atmosfera è limpida**, ma una sottile striscia di nuvole impedisce la vista sulle cime lontane, dal Monviso al Bernina, altrimenti visibili. È quasi l'una quando decido di ripartire. Scenderò per il versante nord lungo il *Ca-*

nalino Federazione e quindi per la *Val Scarettonne* mi porterò nella zona del rifugio Rosalba, da dove per la *Direttissima* tornerò ai Resinelli.

Ripercorro la cresta fino al canale, anch'esso attrezzato, che si scende sempre con l'aiuto di qualche catena, con qualche passaggio atletico, fino alla sottostante *Bocchetta di Giardino*, da dove si ammira il severo e poco battuto versante nord della montagna. Lascio qui qualche altro escursionista e scendo solo soletto per una parete attrezzata e un sentiero a serpentina nell'alta Val Scarettonne, dove con un traverso a sinistra seguo il sentiero che, a tratti attrezzato, porta alle rocce alla base della cresta ovest della Grignetta, la famosa *Cresta Segantini*, sulla quale intuisco impegnate alcune cordate. Anche qui il solito spreco di vernice. Le successive rocce sono anch'esse attrezzate e con qualche passo piuttosto ostico. Quando arrivo al *Colle Valsecchi* mi appaiono alla vista il *Fungo* con i suoi satelliti e una selva di guglie e pareti che poco hanno da invidiare all'ambiente di montagne ben più famose e considerate. Verso nord, invece, ottima vista sulla parete del Sasso Cavallo. Decido di non passare dal rifugio per non allungare troppo la gita e scendo per il sentiero della *Direttissima* ai piedi dell'*Aggo Teresita*.



La cima con la parte finale della Cresta Sinigaglia.

Questo lato della Grignetta è meno battuto della zona della vetta, nonostante la meraviglia dell'ambiente delle mille guglie e del sottostante lago di Como; infatti incrocio solo due o tre comitive, mentre vedo sul *Fungo* una cordata impegnata in una corda doppia. Seguo il sentiero diretto ai Piani Resinelli, che con qualche fune metallica e tratti semplici si muove a saliscendi tra formazioni rocciose fino ad uno stretto intaglio. So bene cosa mi aspetta: la discesa del *Caminetto Pagani*, attrezzata con due scale in acciaio, la seconda delle quali è praticamente verticale e conta ben 29 gradini! La scendo respirando con calma, per controllare la tremarella alle gambe, e una volta superato il successivo traverso attrezzato so di essere fuori dalle difficoltà. Da qui il comodo sentiero, con la bella vista dall'alto sui Piani Resinelli e sulla conca di Lecco, mi deposita alla macchina, ore 15 e 30 circa.

Che dire? Veramente un *Grand Tour* della Grignetta! Ho percorso con calma in una splendida giornata un itinerario veramente interessante, in alcune parti stranamente poco battuto, che permette di visitare quasi tutti i versanti della Grignetta, passando nei pressi della maggior parte delle strutture rocciose che la contornano, e che consiglio a tutti coloro che, in pos-

sesto di un minimo di esperienza di montagna e di confidenza con terreni impegnativi, non conoscono questa montagna.

E il mio piede? Test negativo, il mio alluce si è fatto sentire. Mi toccherà prolungare la convalescenza, ma almeno mi sono fatto un bel giro!

Bruno Illuminati
Sezione di Milano

Dati tecnici

Salita

Dislivello: 900 m

Canalone Porta

Difficoltà: F, I e passaggi di II

Cresta Sinigaglia

Difficoltà: EEA

Discesa

Canalino Federazione

Difficoltà: EEA

Bocchetta di Giardino – Colle Valsecchi

Difficoltà: EEA

Colle Valsecchi – Piani Resinelli (Sentiero della Direttissima)

Difficoltà: EEA

Periodo consigliato

Inizio e fine estate, inizio autunno. In inverno neve e ghiaccio acuiscono alquanto le difficoltà, in piena estate spesso la montagna è avvolta dalle nebbie.

